



Falotico: "Il quadro che abbiamo di fronte ci propone scenari nuovi ed è fondamentale capire che davanti ai cambiamenti bisogna essere in grado di rivedere le modalità della nostra azione".

La conferenza organizzativa è un'opportunità da utilizzare per rafforzare la presenza del sindacato nei luoghi di lavoro e sul territorio. È su questo obiettivo che bisogna indirizzare le risorse e quindi investire per formare operatori zionali, aziendali e dei servizi. Alla macchina del fango rispondiamo con la macchina del fare

Usr Basilicata. Ventura: rappresentanza e modello contrattuale sono materie di competenza delle parti sociali

La sfida del sindacato perte dalla prima linea sul territorio

Potenza (*nostro servizio*). La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi. Un tema, quello scelto per le conferenze programmatiche e organizzative, che suona come una sfida per costruire il sindacato del futuro. Oggi è toccato alla Cisl lucana celebrare questo importante appuntamento, occasione per riflettere sul lavoro fatto e per gettare le basi della Cisl dei prossimi anni. Dinanzi ad una folta platea di quadri, dirigenti e delegati cislini il segretario generale Nino Falotico, in apertura dei lavori ha condannato la macchina del fango messa in moto contro la Cisl. "Non ci siamo fatti intimidire attuando la macchina del fare perseguendo senza tentennamenti la strada della trasparenza". Una relazione orgogliosa, quella di Falotico, che ha passato in rassegna tutte le questioni che affollano l'agenda sindacale lucana. Parlando della ripresa ha detto che "è in gran parte dovuta a fattori esterni, ma è ancora debole per recuperare la ricchezza persa negli anni della crisi". Fisco, pensioni, contrattazione le priorità di un sindacato che vuole recuperare a pieno il proprio ruolo di protagonista sociale. Dentro questo scenario contraddittorio si apre un grande spazio d'azione per il sindacato, "un sindacato sempre più vicino ai lavoratori e alla prima linea dei delegati dentro le aziende", ha rimarcato Falotico. "Il quadro che abbiamo di fronte ci propone scenari nuovi ed è fondamentale capire che davanti ai cambiamenti bisogna essere in

grado di rivedere le modalità della nostra azione". "La conferenza organizzativa è un'opportunità da utilizzare in tale senso per rafforzare la presenza nei luoghi di lavoro e sul territorio. È su questo obiettivo che bisogna indirizzare le risorse, quindi investire per formare operatori zionali, aziendali e dei servizi". Di tenore assai propositivo gli interventi dei tanti delegati che hanno arricchito con spunti e riflessioni il dibattito della conferenza, interventi caratterizzati da un leit motiv comune: investire sulla prima linea sindacale. I lavori della conferenza sono stati chiusi dalla segretaria organizzativa nazionale Giovanna Ventura, per la prima volta in Basilicata. "Il futuro sarà multiculturale e di generazioni che sono poco rappresentate dalla Cisl - ha detto - serve una vera politica dei quadri". "Parlando di Fiat, Ventura ha detto che "quello che sta avvenendo a Melfi è merito della Fim e della Cisl, se c'è qualcuno che ha sofferto il merito di quelle scelte, se a Melfi si assumono duemila giovani e riaprire Mirafiori, quelli siamo noi, dobbiamo saper fare marketing sindacale e vendere i risultati della nostra azione sindacale, per questo abbiamo investito sui social media". Da Ventura è arrivato un no secco al governo Renzi su rappresentanza e modello contrattazione, ribadendo che "si tratta di materia di competenza delle parti sociali. Con il salario minimo - ha ammonito la segretaria della Cisl - finisce la contrattazione".

Luigi Cannella

Nella Lucania brillano l'automotive e i Sassi di Matera

Potenza (*nostro servizio*). Ci sono due numeri che fotografano in maniera efficace le contraddizioni della transizione lucana. Entro la fine del 2015 nella più importante fabbrica industriale del Mezzogiorno, la Fca di Melfi, lavoreranno circa 2.000 nuovi addetti, tutti giovani; allo stesso tempo 1.700 espulsi vivono quotidianamente il dramma della mobilità in deroga. È una regione a macchia di leopardo la Basilicata che dopo sette anni di crisi vede albeggiare i primi, timidi segnali di ripresa economica. Nel suo recente rapporto sull'economia della Basilicata, la Banca d'Italia ci restituisce l'immagine di una regione in cui, come detto, elementi di fiducia che inducono a coltivare la speranza (automotive) convivono con il lascito di perdurante difficoltà ereditato dalla lunga e logorante fase di recessione (chimica, mobile imbottito, edilizia). Nel 2014 si è arrestata la caduta vertiginosa del prodotto interno lordo, ma ci vorranno anni per recuperare la ricchezza bruciata durante la crisi (-16%). La ripresa del settore automotive - legata ai nuovi investimenti di Fca - ha fatto da traino ad un comparto industriale che mostra ancora evidenti segnali di sofferenza. La stessa ripresa delle esportazioni (+9,9%) è dovuta in gran parte alla poderosa ripartenza dello stabilimento Fca di Melfi e del suo indotto. Proprio Fiat è la cartina di tornasole di una regione in transizione. La fabbrica lucana, che nel biennio 2013-2014 ha toccato il fondo con una produzione media annua di 120 mila vetture, quest'anno, secondo le previsioni formulate dalla casa automobilistica, chiuderà il 2015 a quota 400 mila vetture prodotte. È tornato a crescere il comparto del mobile imbottito, dopo la pesante ri-

strutturazione degli ultimi anni, evidenziando una discreta vivacità nelle vendite verso l'estero, ma con una forza lavoro di gran lunga inferiore rispetto al passato. Il settore delle costruzioni, che vale circa il 10 per cento del reddito regionale, risente sia del rallentamento degli investimenti pubblici sia della riduzione della domanda privata di abitazioni. Anche il terziario registra una perdurante situazione di sofferenza, con la sola eccezione del turismo che, sempre secondo Bankitalia, risente positivamente del fenomeno Matera capitale europea della cultura. Insomma, se ripresa c'è, si tratta di una ripresa ancora fragile e disomogenea. L'aumento dell'occupazione si registra dove il tessuto industriale ha dimostrato una grande capacità di resilienza davanti alle sollecitazioni della crisi; dove invece si è innescata la desertificazione industriale il recupero occupazionale sarà parziale e di bassa qualità. La disomogeneità della ripresa non è in verità un unicum lucano o meridionale. La convivenza tra aree e settori in forte espansione e situazioni di declino, come spiega l'economista Enrico Moretti, sono infatti il tratto distintivo di questa fase di trasformazione economica dell'Occidente industrializzato che segna il passaggio dalle mature economie fordiste alle economie fondate sulla capacità di innovare senza soluzione di continuità processi e prodotti. L'aumento dell'occupazione si registra dove il tessuto industriale ha dimostrato una grande capacità di resilienza davanti alle sollecitazioni della crisi; dove invece si è innescata la desertificazione industriale, come in Basilicata, il recupero occupazionale sarà parziale e di bassa qualità.

L.C.

